

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già evidenziato, in precedenti atti ispettivi la carenza di organici che circonda le aree giudiziarie della Calabria ed, in particolare, quelle della procura di Palmi (RC);

la stessa interrogante ha, altresì, evidenziato il crescente aumento della recrudescenza mafiosa e della piccola criminalità nella Piana di Gioia Tauro;

negli ultimi giorni è divenuta maggiormente critica la situazione presso la citata procura di Palmi, con il trasferimento ad altra sede di ben sei magistrati che si occupavano di giustizia civile;

i sei magistrati trasferiti sono stati sostituiti con due uditori giudiziari, che non potranno comunque ricoprire il ruolo di giudice a latere in Assise, per il quale è necessario l'espletamento di un anno di esperienza come uditore;

il citato trasferimento dei sei magistrati comporterà, inoltre, la presenza di un solo GIP, il quale non potrà certamente esaurire il compito affidatogli —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per coprire gli organici della procura di Palmi con un adeguato numero di magistrati che possa garantire l'efficienza della giustizia in un territorio in cui la carenza di attenzione da parte dello Stato è causa di forte allarmismo tra le istituzioni ed i cittadini tutti. (4-04412)

MASSIDDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Elmas (CA) ha sede l'unico impianto siderurgico della Sarde-

gna, la Ferrerie acciaierie sarde (FAS), in regime di commissariamento dal 1995;

la proprietà è costituita da una SpA della quale è azionista di maggioranza la Ferrosider, società del gruppo fratelli Stefana di Nava - Brescia (proprietaria del 40 per cento del pacchetto azionario), i fratelli Stefana e gli eredi (per la restante quota);

nei primi mesi del 1994 la proprietà aveva denunciato rilevanti difficoltà finanziarie, progressivamente aggravatesi;

nonostante siano state individuate concrete possibilità di rilancio e sia stato assunto formale impegno da parte della regione Sardegna di ricercare nuovi *partner* per il finanziamento dell'attività, nulla è stato fatto per impedire la chiusura dello stabilimento;

l'azienda, specializzata nella produzione di ferro tondo per cemento armato, attualmente annovera 119 dipendenti, 57 dei quali in possesso dei requisiti di legge per usufruire del prepensionamento;

nel mese di aprile del 1995, gli operai vennero messi in cassa integrazione per un periodo di 12 mesi;

scaduto tale termine, è stata inoltrata domanda per ottenere una proroga di ulteriori sei mesi, periodo che a norma di legge può essere concesso qualora siano in atto progetti di rilancio aziendale;

dal 10 ottobre 1996, data di scadenza del periodo di proroga, i lavoratori si trovano in regime di mobilità (licenziati);

la FAS, è l'unico impianto siderurgico della Sardegna in grado di realizzare 80 mila tonnellate di prodotto, il 70 per cento del fabbisogno locale. Nel periodo di attività operava sul mercato nazionale (in particolare nel Meridione) con una produzione di circa 40 mila tonnellate annue;

l'acciaieria, che ha una produzione nominale di 400 tonnellate/anno, è stata completamente rinnovata con l'acquisto del forno fusorio (1992), dotato di impianto di abbattimento fumi, e con l'installazione di una nuova colata a tre linee

che consente la produzione in sequenza (1993); il laminatoio è di tipo tradizionale;

lo stabilimento è dotato di moderni macchinari in grado di trasformare e riciclare le circa 90 mila tonnellate annue di materiali ferrosi che l'isola produce;

esistono concrete possibilità di sviluppo che interessano l'intero bacino del Mediterraneo;

l'inattività dell'impianto ha determinato una gravissima carenza, sul mercato sardo, del materiale ferroso per l'edilizia;

il settore edile, in mancanza di alternative, è stato costretto a rivolgersi al mercato esterno che, a causa dei costi di trasporto, commercia il prodotto a prezzi maggiorati di circa il 25 per cento;

mentre il prodotto realizzato dalla FAS era accompagnato da regolare certificazione di qualità, la contrazione dell'offerta, che si è determinata con la sospensione dell'attività dell'acciaieria di Elmas, ha comportato l'immissione sul mercato sardo di prodotti provenienti dall'Europa dell'est, spesso privi di tale certificazione;

con la chiusura della FAS, il settore della rottamazione è stato privato di un importantissimo centro di trasformazione del materiale ferroso da riciclare;

questa situazione costringe gli operatori del settore ad esportare il materiale presso impianti della penisola, con costi aggiuntivi che ne determinano bassissima competitività sul mercato;

l'impossibilità di riciclare e trasformare rottami ferrosi crea un gravissimo problema di inquinamento ambientale;

la presenza sul territorio regionale di un impianto come quello di Elmas rivestiva valenza strategica per i progetti assunti da numerose amministrazioni comunali in merito alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, compresi i materiali ferrosi;

gli operai della FAS hanno costituito, nel periodo aggiuntivo di cassa integrazione, una cooperativa per la trasformazione ed il riciclaggio del materiale ferroso;

tra i 119 dipendenti della FAS, 57 potrebbero usufruire del prepensionamento;

il ministero del lavoro ha accordato questa facoltà a circa 18.000 lavoratori di imprese private e parastatali, mentre nessun prepensionamento è stato ancora deliberato per la Sardegna, nonostante siano state presentate circa 250 pratiche —:

quali provvedimenti intendano assumere per evitare che un'azienda moderna, efficiente e strategica per la Sardegna cessi l'attività a causa di superficiali valutazioni delle sue potenzialità produttive nonché per il totale disinteressamento della regione Sardegna che ha eluso gli impegni assunti in tal senso;

se non ritengano opportuno ricercare *partner* soci finanziatori facilmente reperibili sul mercato, considerata l'assoluta convenienza dell'investimento;

se non ritengano opportuno sollecitare le determinazioni del CIPE a riguardo del riconoscimento della cassa integrazione aggiuntiva, considerato che, come prescritto dalla normativa vigente, sono stati avviati concreti progetti di ripresa dell'attività, attestati dalla costituzione di una cooperativa per il riciclaggio del materiale ferroso;

se non ritengano opportuno licenziare le 250 pratiche di prepensionamento per la Sardegna depositate presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, includendo tra i beneficiari i 57 dipendenti della FAS aventi diritto. (4-04413)

RUSSO. — *Al ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Napoli e precisamente a Cimitile esiste un complesso basilicale paleocristiano di straordinaria bellezza incredibilmente conservato;

le basiliche sono oggetto di una opera di restauro che dura ormai da oltre un decennio con continui *stop and go*;

attualmente le basiliche non sono aperte al pubblico e tuttora sono cantierate per una querelle circa un credito vantato dall'impresa aggiudicataria dei lavori;

il ritardo nel recupero e ripristino « funzionale » del complesso paleocristiano che risale al quarto secolo a.c. rappresenta un danno evidente e diretto e non più tollerabile per le popolazioni dell'intera area;

numerosi sono stati gli appelli degli enti locali, delle associazioni del volontariato, delle associazioni imprenditoriali, dei sindacati, della chiesa e di insigni uomini di cultura tesi tutti a rendere rapidamente e completamente fruibile un patrimonio d'arte e di culto di così unico valore;

la riapertura al pubblico ed ai turisti che talvolta giungono erroneamente indirizzati da ogni parte del mondo, rappresenta l'unica vera grande opportunità per il rilancio culturale, turistico ed economico ed il riscatto di una vasta area troppe volte mortificata nella sua speranza di rivincita morale e sociale —;

quali siano le misure adottate per rendere il complesso basilicale rapidamente fruibile ai cittadini dell'*hinterland* nolano;

quali siano le misure urgenti già assunte e quali in via di adozione per giungere all'appuntamento con l'evento Giubileo già pronti ad accogliere in Cimitile centinaia di migliaia di pellegrini e per far sì che godano in condizione di comfort di un bene di fede e di arte di inestimabile valore localizzato peraltro in un'area che ogni giorno di più restituisce alla vita numerosi reperti di grande valore. (4-04414)

RIVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli stenotipisti del tribunale di Napoli, da un periodo di sette mesi, non ricevono alcun emolumento e, dal mese di settembre 1996, prestano il loro servizio senza alcun contratto;

gli stenopisti predetti presenti ai processi per verbalizzare in tempo reale le fasi del dibattimento, hanno annunciato la proclamazione di uno sciopero ad oltranza se, entro una settimana dalla data del 10 ottobre 1996, non riceveranno dalla Presidenza della Corte d'Appello competente almeno il rinnovo del contratto;

l'astensione dal lavoro degli stenotipisti paralizzerebbe di fatto l'attività del Tribunale di Napoli;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere al fine di risolvere tale grave ed incresciosa situazione. (4-04415)

MORONI, VENDOLA e DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Ermete Zacconi, nato a Montecchio (Reggio Emilia) nel 1857 e morto a Viareggio (Lucca) il 14 ottobre 1948, è universalmente riconosciuto come una delle più importanti figure del teatro italiano del novecento. A Viareggio nel 1930 costruì un teatro, esempio singolare di architettura teatrale, in quanto progettato ed eseguito sotto la personale direzione di un attore (Zacconi).

Il teatro è posto sulla passeggiata a mare di Viareggio, luogo di particolare pregio storico-urbanistico, inserito in un contesto ambientale che ha rappresentato una parte significativa della storia turistica e culturale del nostro paese.

Negli anni, questa struttura ha perduto la sua originaria funzione rimanendo attiva solo come sala cinematografica, conservando comunque tutte le caratteristiche di edificio teatrale e perciò potenzialmente ancora atto ad essere ricondotto alla sua destinazione.

Il teatro insiste su area demaniale del comune di Viareggio, sottoposto quindi ad una speciale regolamentazione municipale.

Il consiglio comunale di Viareggio, proprio per l'importanza di questo teatro per la cultura cittadina ma anche per il suo indiscutibile interesse nazionale, nel 1983 giunse ad adottare una serie di provvedi-

menti finalizzati all'acquisto ed al suo recupero funzionale; provvedimenti poi resi vani dalla inattività delle amministrazioni succedutosi.

Nel dicembre dello scorso anno il quotidiano livornese *il Tirreno*, attraverso una lunga campagna di stampa denunciò l'avvenuta trasformazione dei camerini del teatro in appartamenti e lo smembramento della proprietà di palcoscenico e platea. In sostanza: la demolizione del teatro.

Tali atti si sono realizzati mediante rilascio di « condono edilizio » e di autorizzazione alla divisione della proprietà del teatro da parte del comune di Viareggio, e con il nulla osta della soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Pisa. E precisamente come segue:

Con domanda del 30 settembre 1986, prot. n. 11825 viene richiesto al comune di Viareggio il rilascio della concessione o autorizzazione in sanatoria relativamente alle opere abusive realizzate nel fabbricato in difformità alla destinazione ed utilizzazione da camerini e spazi per le attrezzature di scena in n. 4 appartamenti per complessivi 254 metri quadrati.

In data 18 febbraio 1993 viene presentata una « Istanza di integrazione » alla domanda del 30 settembre 1986, relativa ad analogo cambio di destinazione da attrezzature teatrali ad appartamenti per complessivi 6 ulteriori appartamenti per una superficie di metri quadrati 327,59.

In data 15 dicembre 1993 con lettera prot. n. 9032, la soprintendenza di Pisa, in risposta alla comunicazione del comune di Viareggio in merito alla domanda di condono edilizio determinante la trasformazione dei camerini in n. 10 appartamenti per complessivi metri quadrati 581 — equivalente in sostanza alla distribuzione del teatro — risponde: « In riscontro alla nota n. 1874 del 19 novembre 1993 con la quale codesta amministrazione ha trasmesso l'autorizzazione n. 2062 relativa ai lavori in oggetto, si comunica che questo ministero esaminati gli atti non ha ritenuto che ricorressero motivi di legittimità idonei a proporre l'annullamento della delibera suddetta. (Si allega copia).

Con delibera n. 1020 del 31 maggio 1994, preso atto della lettera della soprintendenza di Pisa, la giunta municipale esprime parere favorevole al rilascio della concessione in sanatoria, sebbene autorizzando non più 10 ma 7 appartamenti e a condizione che nei residui 3 la proprietà provveda a realizzare 10 camerini — il senso è quello di garantire in qualche modo la « salvezza » del teatro, premura alla quale sembra essere del tutto indifferente la soprintendenza di Pisa per la quale nulla ostava per tutti e 10 gli appartamenti! —:

per quale motivo la soprintendenza di Pisa non ha mai vincolato il teatro Eden di Viareggio, che presentava tutte le caratteristiche storico-culturali e architettoniche idonee per essere salvaguardato;

se non ritenga che il teatro di Ermete Zacconi sia meritevole di tutela secondo le vigenti leggi in materia;

se non ritenga che il mancato vincolo prima e tanto più, poi, l'atto della soprintendenza di Pisa con il quale si è data via libera alla distribuzione del teatro non costituisca una omissione grave di vigilanza e quali iniziative intenda assumere affinché siano accertate e sanzionate le eventuali responsabilità di tale omissione.

se non ritenga una ulteriore aggravante il comportamento della soprintendenza di Pisa che si è espressa favorevolmente non solo sulla domanda di condono o autorizzazione in sanatoria, ma addirittura su una « integrazione di condono » di dubbia legittimità, presentata dopo circa sette anni e che ha meritato agli interessati ben tre appartamenti in più rispetto a quelli oggetto dell'originaria domanda;

quali iniziative ritenga di dover assumere con urgenza per salvaguardare questo che rappresenta un simbolo della storia del teatro italiano del nostro secolo — nonché per ripristinare l'indispensabile fiducia, oggi ampiamente lesa, della comunità viareggioina nei confronti del suo ministero;

se non appaia evidente che, qualora i fatti esposti — ovvero la manifesta omissione di vigilanza della soprintendenza di Pisa per il tempo pregresso e nella fattispecie della trasformazione dei camerini in appartamenti — corrispondano alla realtà, si renderebbe necessaria l'immediata sospensione dall'incarico del dirigente della soprintendenza di Pisa e del responsabile incaricato per l'area insistente sul comune di Viareggio. (4-04416)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in tutto il territorio nazionale continua un'enorme espansione di grandi strutture di vendita al minuto, realizzata al di là di ogni sano criterio di programmazione regionale e comunale;

tale espansione tende a concentrarsi nei punti di maggiore confluenza del traffico urbano e interurbano, in modo che ai gravi e irrecuperabili squilibri causati nel settore del piccolo commercio assommano quelli relativi alla congestione della viabilità;

la causa scatenante di questa dannosa sregolatezza risiede soprattutto nel dispositivo della legge n. 121 del 1987 recante « interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale », la quale, all'articolo 8, comma 2, recita: « non può essere negata l'autorizzazione amministrativa all'ampliamento della superficie di vendita fino a 200 metri quadrati e al trasferimento nell'ambito del territorio comunale degli esercizi con superficie non superiore a 200 metri quadrati », e aggiunge inoltre: « deve altresì essere rilasciata l'autorizzazione qualora in un nuovo esercizio con superficie di vendita non superiore a 600 metri quadrati si intenda concentrare l'attività di almeno due esercizi dello stesso settore merceologico e operanti nello stesso comune da almeno tre anni »;

in forza di queste disposizioni, una pluralità di esercizi commerciali della estensione di 600 metri quadrati, formal-

mente autonomi, può collegarsi in grandi strutture di vendita e raggiungere estensioni di migliaia di metri quadrati, realizzando, anche con agevolazioni finanziarie pubbliche, servizi comuni come i parcheggi, gli impianti tecnologici, le strutture di accesso, nella totale noncuranza di qualsiasi criterio e norma urbanistica e di pianificazione commerciale a livello regionale o comunale;

quando sono carenti gli strumenti di piano comunale e regionale, come si verifica in gran parte del nostro Paese, questa espansione selvaggia apre il varco a possibili manovre malavitose, collegate con l'usura ed il riciclaggio di denaro sporco, sia nella fase di acquisizione delle singole licenze commerciali da accorpate, che nella fase di realizzazione di grandi strutture polivalenti ubicate nei punti nevralgici dello sviluppo edilizio —:

se, in attesa del necessario riordino delle norme relative alla disciplina del commercio, intenda porre freno alla ulteriore espansione del fenomeno denunciato, sospendendo con appositi interventi normativi urgenti l'efficacia dell'articolo 8, comma 2 della citata legge n. 121 del 1987, e se intenda avviare al più presto le procedure per gli interventi surrogatori nei confronti delle regioni e dei comuni inadempienti all'obbligo di dotarsi del piano commerciale. (4-04417)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi verificatisi in Italia nei giorni scorsi, soprattutto la disastrosa alluvione di Crotone ed il forte sisma della provincia di Reggio Emilia, nella loro terribilità, hanno ancora una volta ricordato agli immemori che il nostro è il terzo Paese nel mondo ed il primo nel vecchio continente per esposizione al rischio di calamità;

l'Italia spende annualmente, da almeno tre decenni, cifre enormi (almeno 7

mila miliardi) per far fronte ai guasti causati dalle calamità, sia di origine naturale che di origine umana;

l'attività di prevenzione, nonostante gli indubbi passi in avanti realizzati negli ultimi due anni, si sviluppa ancora in modo inadeguato ed insoddisfacente rispetto alla gravità della situazione esistente soprattutto nelle regioni più esposte (quali per esempio quella calabrese), contrariamente a ciò che accade in altri paesi a rischio, come gli USA, la Russia, il Giappone, ove vengono posti in essere sforzi ed impegni eccezionali ed ardite strategie nell'opera essenziale di prevenzione;

è importante ed urgente un'azione di stretto raccordo fra le strutture nazionali di protezione civile, le regioni e gli enti locali, il mondo scientifico ed universitario nazionale e quello del volontariato professionale operante in tale campo —

quali iniziative si intendano promuovere o si siano già promuovendo sui temi sopraindicati per assicurare alla fondamentale materia della protezione civile un quadro organico e non frammentario di iniziativa e di sviluppo;

se non si ritenga giunto il momento di realizzare nel nostro Paese una strategia complessiva e di lungo periodo in questo delicato settore, anche riconoscendo la necessità di istituire, in forme nuove e più adeguate, così come l'esperienza suggerisce, un apposito ministero per la protezione civile. (4-04418)

SCOZZARI e LECCESE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su alcuni quotidiani siciliani si è appreso del tentativo di attentato che le cosche mafiose agrigentine stavano perpetrando ai danni del presidente della corte d'assise di Agrigento dottor Luigi D'Angelo ed al dottor D'Ambrosio, due magistrati impegnati in prima linea in delicati processi di mafia;

questo ulteriore attacco non fa che ribadire il grido di allarme lanciato mesi fa dal prefetto sulla forza delle cosche mafiose agrigentine e che fino ad oggi non ha trovato grande sostegno —

che cosa i Ministri interrogati intendano fare e se ritengano opportuno testimoniare con la loro presenza la vicinanza dello Stato ai massimi livelli nella zona. (4-04419)

SCALIA e DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente, e dell'industria, commercio ed artigianato, e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nuova direzione dell'Enel ha « invertito la rotta » sulla questione metano e, dopo anni di resistenza attiva effettuata dalle precedenti gestioni, ha assunto l'impegno di promuovere finalmente il ricorso al gas naturale come combustibile nelle centrali termoelettriche ai livelli previsti dal PEN 88: 16 miliardi di metri cubi per il parco termoelettrico Enel, 5 miliardi per produzioni elettriche « dedicate » all'Enel e 4 miliardi per le autoproduzioni entro il 2000, vale a dire più del doppio del consumo '95 di gas naturale per la produzione di elettricità;

sono arcinote in Italia numerose situazioni di grave sofferenza ambientale e sanitaria dovute alla presenza di grandi centrali termoelettriche all'interno del tessuto urbano di diverse città;

è stato altresì più volte riaffermato dalla Corte costituzionale il diritto fondamentale alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione come diritto primario, e quindi non subordinabile a diritti di tipo sociale;

in patente contrasto con le garanzie costituzionali esplicite, di cui al punto precedente, è stato per anni assicurato l'esercizio di alcune centrali termoelettriche con emissioni inquinanti inaccettabili dal punto di vista ambientale e sanitario; tra esse le centrali di Vado Ligure-Quiliano e di La Spezia;

con colpevole continuità e rari positivi sussulti i comuni di Vado, Quiliano e la provincia di Savona, da tempo immersi nella cultura del carbone — quando non direttamente, nelle condizioni di inversione termica, nelle ceneri stesse emesse dai camini della centrale — rifiutano sostanzialmente ogni auspicabile protagonismo per ottenere se non il rispetto della salute dei loro cittadini almeno il minor livello di inquinamento associato a combustibili quali il gas naturale e a una riduzione della potenza di generazione elettrica;

gli enti locali spezzini hanno avviato, sia pure con difficoltà, indagini conoscitive che li hanno rafforzati nelle richieste da essi avanzate nei confronti dell'Enel;

nel caso di La Spezia, dove il carbone fu respinto dai cittadini in una consultazione referendaria, si è pervenuti a un concordato tra enti locali ed Enel su alcuni punti mentre restano discordanti le posizioni su vari aspetti relativi al periodo transitorio: la riduzione di un terzo del quantitativo di carbone previsto (da 1.5 Mt a 1 Mt) per il funzionamento annuo della centrale e un utilizzo del metano per appena 200 milioni di metri cubi all'anno;

se non ritengano i Ministri interrogati di intervenire, per gli ambiti di loro competenza, a garantire il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, in particolare per le popolazioni delle aree del savonese e dello spezzino più direttamente interessate dalle centrali termoelettriche;

se non ritengano in particolare il Ministro dell'ambiente e dell'industria di intervenire perché, a parziale soddisfazione del punto precedente, il raddoppio del metano, che rientra nelle nuove strategie dell'Enel, consenta un immediato utilizzo assai più ampio nelle situazioni di Vado Ligure e di La Spezia e perché la centrale di Vado, per cui sono date condizioni di esercizio ancor più arretrate di quelle di La Spezia, sia autorizzata soltanto per una potenza più ridotta. (4-04420)

CASINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1978, all'epoca della prima legge di riforma sanitaria, a Bondeno si apriva un dibattito per la formazione di un distretto sanitario Bondeno Cento o Bondeno Ferrara. Il confronto con le forze politiche, medici sanitari si concludeva con l'opzione per la formazione del distretto di Bondeno Ferrara; ciò in seguito a considerazioni di vario genere che andavano dalla vocazione naturale e storica della popolazione alla valutazione della collocazione geografica e alla ricchezza di mezzi di collegamento;

all'epoca l'ospedale Borselli di Bondeno contava non meno di n. 278 posti letto che conservò fino al 1991/1992;

nel 1988 successivamente al varo della finanziaria che stanziava ben 30.000 miliardi per la sanità, si dette vita ad una programmazione sanitaria che prevedeva la chiusura degli ospedali definiti « piccoli » e la costruzione di Poli ospedalieri che dovevano poter contare almeno 300 posti letto;

a seguito di tale disposizione l'ospedale Borselli di Bondeno venne a trovarsi nell'elenco degli ospedali da chiudere in quanto venivano dichiarati (erroneamente?) solo 219 posti letto anziché 278/280. Pare comunque che fosse previsto il mantenimento delle strutture che non avessero caratteristiche di « fatiscenza »; il Borselli continuamente migliorato, ingrandito e manutenzionato non si poteva certo considerare un ospedale fatiscente;

nel corso degli anni compresi tra il 1989 ed il 1991 i primari dei vari reparti, dopo aver fatto del Borselli un ospedale ben funzionante con una utenza di circa 50.000 unità proveniente anche da regioni limitrofe, lasciarono l'incarico. La USL non provvede immediatamente alla sostituzione dei primari lasciando i reparti per svariati mesi (in un paio di casi si superò abbondantemente l'anno) privi di una figura tanto importante per la continuità di un'attività medico/ospedaliera svolta, fino a quel momento, alla insegna della massima professionalità;

la conseguenza di questa situazione di abbandono ha determinato una sensibile contrazione dei ricoveri e delle degenze;

quando finalmente si provvede alla sostituzione dei primari la situazione non poté più essere recuperata anche perché non era più presente quella particolare caratteristica che si chiama « qualità del servizio prestato »;

da quest'epoca che si cominciavano a registrare « programmi sanitari » sfornati a getto continuo ognuno dei quali aveva in comune con quelli precedenti un calo nelle indicazioni di posti letto presenti e, conseguentemente, previsioni sempre più restrittive per l'ospedale Borselli. I posti letto raggiunsero, nelle indicazioni della USL di Ferrara, il numero 119, (dato errato in quanto l'ospedale disponeva di 129 posti letto), ciò alla vigilia della emanazione di una legge che disponeva la chiusura di quegli ospedali che hanno meno di 120 posti letto;

nel 1994 venne decretato il sorgere del distretto sanitario Cento/Bondeno con la soppressione delle funzioni ospedaliere per il Borselli che, nei programmi della Regione Emilia Romagna, doveva essere « riconvertito » in RSA, poliambulatori, uffici e, quale straordinaria concessione, qualche letto per interventi in DM (una decina in tutto);

a questo punto la popolazione dovrà andare a farsi ricoverare presso l'ospedale di Cento che conta circa 180 posti letto, oppure dovrà andare fuori provincia -:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per evitare che secondo la programmazione sanitaria regionale e provinciale il Borselli sia destinato alla totale dismissione dalle funzioni di ospedale per « acuti » e quindi riconvertito in poliambulatori ed RSA.

(4-04421)

CASINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la località Selva Grande di San Benedetto del Querceto (BO) è zona sottopo-

sta a vincolo idro-geologico in quanto presenta falde acquifere sotterranee ed è costituita in prevalenza di argille scagliose e quindi da sempre soggetta a frane e smottamenti;

il piano paesistico regionale (articolo 19) classifica questa area come zona « di particolare interesse paesaggistico-ambientale »;

sul crinale fra Idice e Sillaro vi sono resti dell'antica via romana « Flaminia Minor » che andrebbero irrimediabilmente persi;

non esiste alcuna emergenza rifiuti nelle zone indicate, essendo stata appena avviata una discarica nel vicino comune di Fiorenzuola;

il piano provinciale di Bologna prevedeva nella zona del comune di Monterenzio la realizzazione di una discarica di 2^a categoria di tipo B per rifiuti speciali, sospesa in quanto il sito indicato è in contrasto con le norme del piano paesistico regionale -:

quali siano i criteri su cui si basa la designazione dell'area in questione da parte dei comuni di Monghidoro, Monterenzio e Loiano per la costruzione di una nuova discarica per rifiuti solidi urbani;

poiché lo smaltimento rifiuti è di competenza provinciale e non si costruiscono discariche senza l'approvazione della provincia, perché siano i comuni di Monghidoro, Monterenzio e Loiano a prendere iniziativa in tal senso e perché la provincia non si pronunci su tali accadimenti.

(4-04422)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane la Tim sta promuovendo massicciamente sui media *Timmy*, il telefonino GSM a carta prepagata ricaricabile e senza bolletta;

Timmy può essere acquistato in qualsiasi negozio senza necessità di contratto,

senza bolletta e quindi senza pagamento della tassa di concessione governativa e con la possibilità di essere usato con la *Tim Card* una carta prepagata e ricaricabile;

la *Tim Card* può essere acquistata al prezzo di 100.000 lire (IVA inclusa) e consente di parlare subito: infatti, secondo quanto si legge nella pubblicità di *Tim*, contiene cinquantamila lire di traffico telefonico (inclusa l'IVA). E qui sorge il primo dubbio: le altre cinquantamila lire che il cittadino paga, chi se le intasca? La *Tim Card* può essere ricaricata pagando sempre il prezzo, oltre al costo del traffico prepagato, di lire 10.000. Anche queste ultime, chi le intasca?;

dai dati sul costo delle telefonate, risulta poi che le telefonate con *Timmy* a tariffa rossa, l'equivalente dell'*Eurofamily*, costano — dalle ore 7.30 alle 20.30 — lire 1.950 rispetto alle 1.524 lire (più 10.000 o 25.000 lire mensili di tassa governativa e il canone di abbonamento) della stessa fascia oraria dell'*Eurofamily*, con un aumento quindi di 426 lire. Nella fascia 20.30-7.30 le telefonate con *Timmy* costano 190 lire e con *Eurofamily* 170, con una maggiorazione di 20 lire. Lo stesso vale per la tariffa *Tim* carta gialla, corrispondente alla tariffa GSM *Europrofessional*: anche qui tre fasce, anche se leggermente differenti tra loro, in cui vi è un consistente aumento delle tariffe *Timmy* rispetto a quelle *Europrofessional*, ferme restando le 10.000 o 25.000 lire di tassa di concessione governativa per quest'ultimo; senza contare le 10.000 che l'utente spende ad ogni ricarica;

da quanto sopra esposto, si evince che con *Timmy*, molto pubblicizzato, l'utente paga di più, la Telecom recupera il canone attraverso tariffe maggiorate. L'unico che sicuramente ci rimette è lo Stato che non incassa le 10.000 o 25.000 lire mensili di tassa di concessione governativa —:

se ritenga tutto ciò lecito e, in caso contrario, quali misure intenda adottare;

se non ritenga, quanto meno, la pubblicità di *Timmy* ingannevole e poco trasparente considerato che la campagna

pubblicitaria in corso afferma che *Tim Card* e *Timmy* rivoluzionano il « mondo del GSM », tacendo il fatto che *Timmy* è l'unico GSM che non consente telefonate al di fuori dei confini del nostro Paese.

(4-04423)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Pignone di Carrara ha licenziato quattro operai i quali hanno fatto ricorso al pretore del lavoro ed hanno vinto per ben tre volte la causa;

dopo la sentenza del pretore uno dei quattro è stato riassunto;

due sono stati messi in mobilità in vista del prepensionamento e un altro, il signor Fabio Nardini è stato lasciato a casa;

l'avvocato di quest'ultimo ha querelato l'azienda che è stata condannata nel mese di novembre del 1995 ma non ha modificato la sua posizione nei confronti di Nardini;

nel frattempo l'azienda ha effettuato nuove assunzioni senza che il signor Nardini abbia potuto riprendere il lavoro;

l'azienda paga il Nardini facendolo rimanere a casa —:

se sia giustificabile il comportamento di un'azienda a capitale pubblico che tiene a casa un operaio e lo paga senza farlo lavorare;

cosa intenda fare per rimuovere questa situazione scandalosa. (4-04424)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma si susseguono episodi di violenza a sfondo razzista;

sono verificati due gravi episodi di aggressione a danno di cittadini extracomunitari;

nel quartiere di Tor Lupara, quattro giovani, identificati e arrestati, hanno aggredito, picchiato e derubato quattro donne della Costa D'Avorio;

nel quartiere del Quadraro, un immigrato del Bangladesh è stato colpito con un corpo contundente, calci e pugni e lasciato esanime al suolo da tre giovani, al momento sconosciuti —:

quali iniziative intenda predisporre affinché non vi siano trascuratezze nelle indagini di polizia e siano presto individuati gli autori, ancora sconosciuti, degli atti di violenza;

quali misure di prevenzione e vigilanza intenda assumere allo scopo di prevenire il ripetersi e l'allargarsi di tali inquietanti fenomeni. (4-04425)

BECCHETTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 ottobre 1996, la regione Lazio ha provveduto alle nomine degli istituti case popolari del Lazio;

secondo la stampa il nuovo presidente per l'Iacp di Civitavecchia, indicato da Rifondazione comunista, è persona completamente estranea alla realtà territoriale in cui andrà ad operare;

all'interrogante appare inaudito che, nella valutazione dei soggetti che avevano presentato candidatura, la regione Lazio non abbia tenuto nella minima considerazione il fatto che alcuni dei candidati fossero residenti nella città di Civitavecchia e, quindi, in caso di elezione, sarebbero stati in grado di poter bene operare conoscendo la realtà locale;

come accaduto in altre occasioni, ancora una volta l'ente preposto non ha valutato le potenzialità delle professionalità della città di Civitavecchia obbedendo, invece, ad avviso dell'interrogante, a logiche spartitorie imposte dai partiti della sinistra —:

quale sia l'orientamento del ministro interrogato sulle varie nomine di compe-

tenza della regione Lazio e se non ritenga sia il caso di vigilare su tali nomine quando, come nel caso di Civitavecchia, non vengono valorizzate le peculiarità professionali. (4-04426)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mentre per le campagne pubblicitarie per la lotta contro l'aids sono previsti stanziamenti *ad hoc*, nulla è previsto per consentire l'acquisto del profilattico attraverso riduzioni del prezzo di vendita, visto che il suo costo attuale rimane ancora tra i più alti d'Europa;

maggiormente penalizzati dal costo eccessivo del profilattico sono i giovani e i disoccupati del meridione, in considerazione dei gravi problemi occupazionali presenti in questa parte d'Italia —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire la diffusione dell'uso del profilattico, anche attraverso la riduzione del suo costo, che allo stato attuale risulta essere la più sicura forma di prevenzione. (4-04427)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Canelli (AT), è ubicato il fabbricato demaniale sede del Comando Brigata della Guardia di finanza di Canelli, nonché dei relativi uffici finanziari;

nel predetto edificio sono ospitati anche l'ufficio del registro e delle imposte dirette; conseguentemente, molte persone accedono ogni giorno nel predetto fabbricato, sul quale sono state effettuate rilevanti opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche ed all'interno del quale è installato un ascensore non funzionante;

il mancato funzionamento dell'ascensore vanifica addirittura gli interventi sopraindicati ed interferisce in molti casi con il libero accesso all'immobile, che è punto

di riferimento per i servizi del sud astigiano e della comunità montana Langa astigiana —:

quali siano le cause del mancato funzionamento dell'ascensore e quali i provvedimenti che si intendano adottare per il funzionamento del medesimo. (4-04428)

STANISCI, ROTUNDO, MALAGNINO e MASTROLUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il regio decreto n. 215 del 13 febbraio 1993 sono state emanate norme per la bonifica integrale, al fine di determinare, in base ad un piano generale di lavori e di attività coordinate, rilevanti vantaggi igienici, demografici, economici o sociali in comprensori in cui ricadano laghi, stagni, paludi o terreni paludosi;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sono state trasferite alle regioni le competenze in materia di programmazione ed esecuzione delle opere di bonifica integrale finalizzate allo sviluppo della produzione agricola e dell'irrigazione, all'assetto del territorio ed alla difesa del suolo e dell'ambiente, nonché le competenze in materia di classificazione, declassificazione e delimitazione dei comprensori di bonifica integrale;

le legge regionale della Puglia n. 54 del 31 maggio, che reca norme in materia di determinazione dei comprensori e costituzione dei consorzi di bonifica integrale, nel recepire il trasferimento delle nuove competenze dallo Stato alle regioni, ha stabilito precisi criteri in materia di costituzione e di gestione dei consorzi di bonifica;

dopo la prima fase di programmazione di importanti opere di bonifica integrale, finalizzate al risanamento di interi territori, le funzioni dei consorzi di bonifica si sono ridotte, nel migliore dei casi, a semplici interventi di manutenzione ordi-

naria, se non addirittura al mantenimento della struttura burocratica amministrativa;

alle spese di esercizio e di manutenzione delle opere di bonifica ed alle spese di funzionamento dei consorzi sono tenuti a contribuire i proprietari di beni immobili, agricoli ed extra-agricoli, nonché gli affittuari che traggono un beneficio dall'attività consortile; la ripartizione della quota di spesa è fatta, in via definitiva, in ragione dei « benefici conseguiti per effetto dell'attività consortile » e, in via provvisoria, sulla base di indici approssimativi e presuntivi del beneficio conseguibile;

nella penisola salentina, i risultati ottenuti dal consorzio di bonifica di Arneo per il raggiungimento degli scopi istitutivi sono alquanto insufficienti, in quanto lo stato di realizzazione e di gestione dell'opera ha determinato una scarsa ricaduta economica nel comparto agricolo;

nel 1995, il consorzio di bonifica di Arneo, che riunisce quarantanove comuni delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, con 167.695 ditte registra un totale di entrate dei contribuenti pari a lire 7.410.597.172, a fronte di un totale di uscita per le spese del personale (settanta unità) pari a lire 5.007.017.000, più 2 miliardi per le spese di gestione;

in considerazione delle finalità di pubblico interesse perseguite dai consorzi di bonifica integrale, la regione Puglia, in presenza di situazioni eccezionali, doveva concorrere nelle spese di funzionamento dei consorzi, cosa che negli ultimi anni ha fatto con somme quasi irrisorie; pertanto, la contribuzione a carico dei privati, che opportunamente doveva essere « contenuta entro i limiti di sopportabilità economica », ha superato ogni limite di ragionevolezza rispetto ai benefici concretamente ottenuti;

negli scopi della legge regionale n. 42 del 1985, la contribuzione per la manutenzione delle opere di prevalente uso ed interesse dei consorziati doveva vedere una prevalenza del concorso della regione Puglia, mentre, allo stato, il contributo a carico dei proprietari dei terreni ricadenti

nelle aree delimitate dai comprensori di bonifica, che doveva essere graduato tenendo conto sia del beneficio ricavato dagli utenti, sia del « limite di sopportabilità dell'onere », ha superato di gran lunga il totale dei contributi generali e lo stesso grado di sopportabilità;

il consorzio in questione ha una struttura burocratica costituita dall'assemblea dei consorziati, dal consiglio dei delegati, dalla deputazione amministrativa, del presidente e del collegio dei revisori dei conti;

si appalesa, pertanto un'urgente e profonda riforma, anche alla luce della legge n. 183 del 1989 che, nel dettare le norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, ha previsto nuovi metodi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi, in parte già di competenza dei consorzi;

dal governo della regione Puglia non si registra una significativa azione in questa direzione, pur in presenza, nel proprio territorio, di consorzi di bonifica che negli ultimi anni hanno limitato la propria funzione a semplice mantenimento della struttura burocratico-amministrativa —:

quali concrete iniziative intenda assumere affinché la regione Puglia si adegui a quanto previsto nel quadro normativo attuale quanto agli scopi, agli obiettivi ed alla funzionalità dei consorzi di bonifica, al fine di dare una urgente e sostanziale risposta agli utenti che, in molte realtà, dimostrano già scontento e fondate lamentele; l'iniziativa verrebbe tra l'altro a collocarsi nell'ambito delle modifiche sostanziali che sta subendo la pubblica amministrazione, al fine di garantirne economicità, trasparenza ed efficienza. (4-04429)

TERZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la problematica della ricongiunzione dei contributi versati per periodi lavorativi

non svolti in Italia, ma in altri Paesi comunitari, è disciplinata dal Regolamento CEE n. 1408/72;

tale regolamento stabilisce, all'articolo 2, che la normativa si applica ai cittadini degli Stati membri, agli apolidi e ai profughi residenti nel territorio, nonché ai relativi familiari;

le materie rientranti nel campo di applicazione del citato regolamento sono le prestazioni di invalidità, di vecchiaia, ai superstiti e ai familiari;

in virtù dell'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, il personale dipendente degli enti pubblici e delle amministrazioni statali è escluso dal regime dell'assicurazione generale;

per un pubblico dipendente è praticamente impossibile chiedere il ricongiungimento dei contributi versati o il riconoscimento degli anni lavorativi prestati negli altri paesi dell'Unione europea;

una situazione tale appare intollerabile, soprattutto in un periodo in cui il principio della libera circolazione dei lavoratori è pienamente affermato —:

se intenda fornire chiarimenti sulla legislazione attuale e se non ritenga opportuno attivarsi perché sia predisposto un nuovo regolamento che dia la possibilità ai dipendenti pubblici che abbiano prestato attività lavorativa all'estero, tenendo nel dovuto conto la diversa realtà che il mondo del lavoro si trova ad affrontare, di ricongiungere i relativi periodi di servizio.

(4-04430)

NOCERA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo dei giorni scorsi ha causato un *black-out* telefonico a Corbara (Salerno);

un fulmine si è abbattuto su una centralina telefonica e cinquecento fami-

glie sono — con inimmaginabili disagi — « isolate dal mondo » da diversi giorni —:

quali iniziative intenda adottare affinché siano riattivate le linee il più sollecitamente possibile e per far sì che episodi del genere non si verifichino più.

(4-04431)

BONAIUTI, ROMANI e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Andreatta, nella seduta della Commissione difesa del 19 settembre 1996, ha proposto, fra le prime riforme « semplici », l'eliminazione a breve e medio termine della possibilità di svolgere il servizio di leva presso corpi armati o servizi dello Stato diversi dalle forze armate vere e proprie, inclusi i carabinieri e le capitanerie di porto;

questa decisione comporterebbe una riduzione nella consistenza organica dell'Arma dei carabinieri, pari a circa quindicimila unità nel giro di poco tempo. Poiché non è prevista una immediata immissione in ruolo di altrettanti carabinieri effettivi, l'Arma sarà costretta a ridurre sensibilmente la sua presenza nel tessuto sociale e nel controllo del territorio;

si può prevedere quindi che l'Arma dei carabinieri sarà costretta ad eliminare alcuni dei suoi comandi di stazione;

la soppressione della figura del carabiniere ausiliario porterà anche alla chiusura di alcune delle « scuole allievi », come quella di Reggio Calabria, inaugurata nel 1994 dal Presidente della Repubblica, che, con i suoi cinquecento allievi ogni tre mesi, costituisce uno dei pochi indotti economici realizzati recentemente nella martoriata Calabria. L'eventuale chiusura di questa scuola si andrà ad aggiungere a quelle, già realizzate, di Benevento, Chieti, Torino e Fossano con gravi conseguenze economiche per la popolazione locale —:

se non intenda rivedere questa riforma, che penalizza i cittadini e l'Arma

dei carabinieri, se abbia acquisito, prima di decidere in questo senso, il parere degli organismi di rappresentanza, e, in caso affermativo, quale sia la loro opinione.

(4-04432)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni si richiede l'intervento dell'Anas per la costruzione di un ponte in località Palidoro, lungo la strada statale 1 Aurelia, chilometro 30, nel comune di Fiumicino;

il ponte in oggetto si rende necessario anche per adeguare il deflusso delle acque del Rio Palidoro;

l'intera zona resta isolata in occasione di forti piogge, così come accaduto nella giornata del 16 ottobre 1996, causa lo straripamento del fosso delle Cadute, che ha provocato il conseguente innalzamento del flusso del Rio Palidoro, con la rottura degli argini in località Passoscuro;

il ponte in oggetto rappresenta la più rapida via di accesso al locale pronto soccorso;

un'analogha interrogazione già presentata non ha sortito alcun effetto;

i cittadini della zona vivono in uno stato di continua tensione e preoccupazione, nella speranza che l'intervento richiesto possa essere realizzato senza attendere il verificarsi di una sciagura;

pare che i suddetti lavori di realizzazione del ponte sarebbero dovuti iniziare già dal settembre 1996, e senza alcuna spiegazione ufficiale, ciò non è accaduto —:

quali interventi intenda adottare per consentire in tempi brevi la realizzazione dell'opera sopra richiesta, anche in previsione dei suoi costi contenuti e dei rischi descritti;

se esistano eventuali responsabilità dell'Anas in merito alla costruzione del ponte esistente, alla luce dei danni prodotti

dall'alluvione sopra descritta, e, nel caso quali provvedimenti intenda adottare.

(4-04433)

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Val di Non, nel Trentino, da lungo tempo ormai è insostenibile la situazione della viabilità della strada statale n. 43, in modo particolare sulla tratta Mollaro-Rocchetta, con riferimento ai lavori di variante e di sistemazione sospesi da circa un anno;

ciò causa una grave, pericolosa ed inaccettabile situazione per chi percorre il tratto fra Cles e Mezzolombardo, oltre che rappresentare un indegno esempio di gestione da parte dell'ente pubblico e umiliare le popolazioni e le istituzioni che la rappresentano, impotenti di fronte a tali problematiche;

il cantiere è stato consegnato alla ditta appaltatrice Lauro spa nell'aprile del 1991 (decreto ministeriale n. 50-198/709 del 19 marzo 1991); l'importo dei lavori ammonta a complessive lire 35.625.000.000. La data di ultimazione era prevista per il 12 gennaio 1994. Questo termine compare a tutt'oggi sul tabellone apposto in prossimità del cantiere, in località Mollaro;

l'Anas, compartimento di Trento, in occasione di un incontro effettuato nel mese di luglio del 1996, ha precisato che è in corso una perizia di variante assicurando agli amministratori locali che i lavori di completamento sarebbero ripresi a fine estate del 1996;

ciò non è avvenuto; anzi, in questi giorni vi sono stati gravi disagi alla viabilità proprio a seguito della mancata ultimazione —:

se non reputerà grave ed inaccettabile che i lavori per i quali era prevista l'ultimazione all'inizio del 1994 siano ben lungi dall'essere portati a compimento alla fine del 1996;

se non ritenga che la salute dei cittadini vada salvaguardata in ogni campo e che vadano sollecitamente presi tutti i provvedimenti indispensabili e necessari affinché il tratto Mollaro-Rocchetta della strada statale n. 43 della Val di Non sia finalmente percorribile senza correre quotidianamente inutili rischi;

se non ritenga che l'interminabile sospensione del cantiere sia una ben poco manifesta garanzia della ultimazione dei lavori vagheggiata dalla dirigenza Anas locale;

quale sia il motivo che ha portato alla sospensione dei lavori;

quali siano le iniziative intraprese dall'Anas per ultimare i lavori;

se corrisponda al vero che sia in corso una perizia di variante e quale sia lo stadio della sua definizione;

quali siano i problemi e le difficoltà che impediscono una celere e tempestiva ripresa dei lavori;

quando si preveda la consegna all'esasperata popolazione delle valli del Noce il fondamentale tratto di raccordo Mollaro-Rocchetta e, con esso, la viabilità per Trento. (4-04434)

DILIBERTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i comuni rivieraschi del Po di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla e Luzzara hanno da tempo richiesto di procedere alla riquotatura degli argini del fiume Crostolo e al consolidamento dell'argine maestro del Po, e nel contempo di provvedere al controllo dei lavori di diaframmatatura e ripristino delle aree danneggiate dalla grande piena del 1994;

a distanza, infatti, di quarantacinque anni dall'alluvione del 1951 e a due anni dalla pericolosa piena del 1994, nulla è stato fatto per adeguare il territorio alle emergenze che anche ora quelle popolazioni stanno affrontando e che certamente si ripeteranno in futuro;

né si è posta mano, da nessuno degli organismi a ciò preposti e più volte sollecitati, al progetto per la variante 358 (subito sospeso) e al progetto per la strada statale n. 62 (interrotto da 25 anni);

nel frattempo, nuove crepe si sono aperte sulla strada statale n. 62, nel tratto Gualtieri-Boretto, senza che si provvedesse all'interruzione del transito dei mezzi pesanti, né per il momento si prevedono — né da parte dell'Anas, né da parte del Magistrato del Po — lavori di riparazione e di ripristino del terreno sottostante;

questa situazione mette oggettivamente a repentaglio, ancora una volta e ripetutamente, la sicurezza dei cittadini dei comuni rivieraschi, e non solo;

i cittadini di quei comuni, preoccupati della inefficienza degli enti in questione, hanno dato inizio ad una raccolta di firme per forzare gli enti responsabili ad un'intesa che sblocchi questa situazione di stallo, così da prevenire gravi situazioni di disagio e di maggiore inquinamento ambientale che certamente si verificherebbero con nuove emergenze idrauliche e che sarebbero poi aggravate dalla presenza sul territorio di attività produttive ad alto rischio inquinante —

se non intenda finalmente intervenire per correggere l'operato inadeguato e irresponsabile dell'Anas e del Magistrato del Po e ottenere l'effettivo avvio, da parte degli enti competenti, delle opere necessarie. (4-04435)

SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione recita che « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività », inserito nell'ambito dei tradizionali diritti sociali, conferendo un significato minimo a tale norma

come programma di finalità al potere pubblico e come fonte di pretese e prestazioni positive da parte dello Stato;

il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante il testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, nonché di prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, ha istituito, all'articolo 1, il comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga, composto, tra gli altri, sia dal Presidente del Consiglio dei ministri sia dal Ministro della sanità, che ha responsabilità di indirizzo e di promozione della politica generale di prevenzione e di intervento contro l'illecita produzione e diffusione delle sostanze stupefacenti o psicotrope, a livello interno e internazionale;

il decreto del Presidente della Repubblica citato ha conferito al Ministro della sanità rilevanti competenze nella determinazione degli indirizzi per le attività di prevenzione del consumo e delle dipendenze da sostanze stupefacenti e nella partecipazione ai rapporti con gli organismi internazionali che hanno compiti inerenti alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione degli stati di tossicodipendenza;

il 17 ottobre 1996, si è tenuta l'inaugurazione del secondo incontro internazionale contro la droga, *Rainbow*, presso la comunità di San Patrignano, intitolato « nessuna droga libera dalla droga, la solidarietà sì », che tratta ad altissimo livello problemi di rilevanza fondamentale come la sanità, la famiglia, la solidarietà, e che ha una significativa visibilità internazionale;

in occasione dell'incontro è giunto un messaggio dal segretario generale dell'Onu, Butros Ghali, che raccomanda l'impegno collettivo di ogni nazione contro il fenomeno della droga e quello, ad esso connesso, delle tossicodipendenze;

il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, ha indetto da giovedì 17 a sabato 19 ottobre 1996 una manifestazione dedicata a *Rainbow* e a San Patrignano;

nel 1995 è stato registrato un incremento del ventotto per cento dei decessi per droga rispetto all'anno precedente, mentre nel corso di quest'anno, per i primi tre mesi, è stato registrato un aumento del trenta per cento rispetto all'anno scorso —:

se sia vero che all'inaugurazione di *Rainbow* non fosse presente, come emerso da notizie di stampa, né il Presidente del Consiglio dei ministri, né il Ministro della sanità, né quello per la solidarietà;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di prevenire un ulteriore incremento della diffusione di sostanze stupefacenti e del conseguenziale grave aumento dei decessi, in considerazione delle funzioni che l'ordinamento conferisce loro;

quali iniziative intendano assumere al fine di dare una compiuta risposta istituzionale all'auspicio formulato dal presidente delle Nazioni unite, in considerazione del rilievo internazionale che il controllo del commercio e del traffico di sostanze stupefacenti necessariamente deve avere. (4-04436)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

le abbondanti piogge che si sono abbattute sulle province di Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini hanno provocato vittime ed ingenti danni sia alle attività civili che a quelle economiche;

le condizioni atmosferiche assolutamente pessime erano state previste con largo anticipo, consentendo, di fatto, un'accurata pianificazione di uomini e mezzi per fronteggiare le eventuali emergenze che si sarebbero presentate nelle zone interessate dal maltempo —:

quali misure di emergenza siano state attivate e se le stesse siano state adottate fin dalla giornata dell'8 ottobre 1996, quando apparivano ormai certi i danni ingentissimi che si sono registrati;

se, in stretto contatto con le prefetture e la struttura della protezione civile abbiano attivato tutte le misure d'intervento necessarie ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

se, in base alle numerose richieste pervenute, intenda pronunciarsi per lo stato di calamità e, in caso di diniego, quali siano i motivi di tale rifiuto. (4-04437)

GRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se abbia cognizione dell'anomala e assurda situazione che esiste in alcuni istituti, in base alla quale docenti che nell'insegnamento della medesima materia sono inquadrati in livelli diversi. Ad esempio, i professori di dattilografia, tecniche della duplicazione, calcolo a macchina e contabilità meccanizzata sono inquadrati nel VI livello. Altri invece godono del VII livello, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato n. 548 dell'11 luglio 1992. A parità di insegnamento ed a parità di condizioni, nello stesso istituti si appalesa assurda una simile difforme condizione, che crea situazione di disagio tra gli stessi colleghi;

se il Consiglio di Stato ha ritenuto di riconoscere un titolo a favore di alcuni insegnanti, per quali motivi non si provveda in via amministrativa in favore degli altri. (4-04438)

GRILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se intenda adottare urgenti iniziative o intervenire presso il consiglio superiore della magistratura per risolvere lo stato di emergenza di personale e di magistrati del tribunale di Marsala, che sta attraversando un momento di particolare crisi a causa dei trasferimenti verificatisi recentemente, sì da non poter assolvere appieno ai propri gravosi compiti. L'organico sottodimensionato ed incompleto ed i cennati movimenti hanno determinato una situazione che fa rischiare la paralisi giudiziaria sia nel settore penale sia, ancor più, in quello civile;

se intenda promuovere iniziative per rivedere ed ampliare l'attuale organico;

se intenda assegnare con urgenza tutto il personale di cancelleria e adeguare i servizi alle effettive esigenze. (4-04439)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Terni dispone di un ingentissimo patrimonio archeologico, che si trova in buona misura in condizioni tali da renderne difficoltosa, se non impossibile, la fruibilità ai fini didattici, turistici e, più in generale, di interesse culturale e storico. Infatti, se l'area etrusca di Orvieto è sufficientemente nota e valorizzata, ancora moltissimo resta da fare per il restante patrimonio, soprattutto di epoca preistorica e romana;

in modo particolare, attendono di essere compiutamente valorizzate e fruito le emergenze dell'area amerina (mura monumentali e antica viabilità urbana), di Carsulae, di Otricoli (con l'antica stazione di posta sulla Flaminia e il porto romano sul Tevere di Ocrinum), delle ville imperiali sul Tevere nel Basso Amerino (sulle quali sono state compiute nei decenni passati importanti scoperte da parte di ricercatori statunitensi coordinati dalla regione Umbria), dell'itinerario romano della via consolare Flaminia (per valorizzare il quale è stato presentato, nella XII legislatura e ripresentato nella XIII, un apposito provvedimento);

ancor più nello specifico, la città di Terni, pur essendosi sviluppata sul reticolo viario d'epoca romana con emergenze visibili e di grande rilievo (Anfiteatro Fausto, antica cinta muraria), che hanno fornito nei secoli materiali e frammenti alle architetture pubbliche e private della città, non dispone né di un museo archeologico, né di un *Antiquarium* che, in assenza di una struttura più compiuta, potrebbe assolvere a una funzione di supplenza per la

valorizzazione del patrimonio archeologico e per la sua fruizione a scopo didattico e turistico;

restano inoltre inaccessibili alla città e ai suoi visitatori le radici risalenti all'età del ferro (malgrado gli importantissimi rinvenimenti nell'area di Cervara-Pentima e di Piediluco): i materiali ingenti rinvenuti nel secolo scorso all'atto della costruzione delle acciaierie nel sito della grande necropoli Villanoviana sono infatti stati completamente trasferiti ai musei nazionali, e, in alcuni casi, non si è più in grado di stabilire quali di quei reperti possano essere fatti risalire al sito umbro;

in questo contesto il Gruppo archeologico ternano (Gat), aderente ai Gruppi archeologici d'Italia, associazione di volontariato per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, si è adoperato da tempo per promuovere iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale locale, tentando di stimare l'effettiva consistenza e dislocazione del copioso materiale archeologico tuttora presente a Terni e disperso in varie sedi pubbliche e private, e di catalogare inoltre, attraverso ricerche iconografiche e rilievi fotografici, i materiali archeologici riconducibili ai siti ternani: a tale scopo, il Gat ha presentato al comune di Terni due distinti progetti: uno per la realizzazione di un *Antiquarium* e l'altro per una mostra archeologica sulla Terni protostorica;

sebbene l'amministrazione municipale avesse approvato i progetti contribuendovi finanziariamente e avesse rilasciato regolare autorizzazione ai rilievi e ai sopralluoghi necessari, gli operatori del Gat dichiarano di essersi visti opporre un fermo rifiuto a ogni forma di collaborazione da parte della soprintendenza ai beni archeologici per l'Umbria e dal conservatore della pinacoteca municipale;

con tali premesse, il Gat ritiene plausibile la preoccupazione che tale atteggiamento di chiusura finisca con il devalorizzare un patrimonio archeologico, che viene così a trovarsi in stato di dispersione e di abbandono, e addirittura che i materiali

ancora custoditi in città possano essere trasportati nei magazzini o nelle strutture museali nazionali, dove sarebbero di ancora più ardua fruizione, cancellando per di più in via definitiva la possibilità di dotare la città di una struttura espositiva che si integrerebbe perfettamente con il sistema culturale territoriale —:

quali indirizzi intenda fornire alle soprintendenze ai fini di promuovere, e non ostacolare, le iniziative intraprese sul territorio dalle associazioni culturali e di volontariato finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio artistico;

come intenda attivarsi, anche con proprie iniziative o sostenendo le proposte del sistema delle istituzioni locali, al fine di favorire la fruizione ai fini didattici, culturali e turistici del patrimonio archeologico della provincia di Terni;

quali iniziative intenda intraprendere, anche nella prospettiva dei movimenti turistici connessi al Giubileo del 2000, per promuovere e facilitare la fruibilità di quelle porzioni di patrimonio culturale antico che, pur potendo essere considerate « minori » rispetto alle grandi aree archeologiche nazionali (Roma, Pompei, Paestum), arricchiscono oggettivamente le opportunità di diversificazione dell'offerta culturale di numerosi centri italiani;

se non ritenga infine di poter contribuire, con l'iniziativa diretta o con quella dei suoi organi periferici, all'avvio di programmi di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale che possano contribuire allo sviluppo anche occupazionale delle aree depresse o di declino industriale, in cui possano essere attivati patti territoriali o piani per l'occupazione interessanti questo specifico settore. (4-04440)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Valtellina Valchiavenna, in provincia di Sondrio, esiste una viabilità pressoché invariata negli ultimi cento anni;

il traffico veicolare su queste strade è divenuto, per esigenze turistiche e di mercato, insostenibile, anche perché, non essendoci viabilità complementare e secondaria sulle strade statali n. 36 dello Spluga, n. 37 del Maloia e n. 38 dello Stelvio ivi si riversa tutto il traffico agricolo ed il trasporto di merci e persone;

in conseguenza di tutto ciò, si hanno tempi di percorrenza insopportabili ed inadeguati alle esigenze commerciali e sociali delle comunità della provincia di Sondrio, e, soprattutto, insostenibili dal punto di vista della sicurezza sulle strade;

la mancanza di efficaci e sostanziali manutenzioni straordinarie sulle strade statali della provincia di Sondrio comporta altresì, in molti casi la chiusura al traffico di tratti delle statali stesse, aggravando ulteriormente le situazioni sopra descritte;

dal 1° gennaio 1996 al 20 settembre 1996, sulle strade della Valtellina Valchiavenna come rilevato dal Ministero dell'intero, dipartimento della pubblica sicurezza, compartimento della polizia stradale per la Lombardia, sezione di Sondrio, si sono verificati undici incidenti mortali, con quattordici morti, duecentoventisei incidenti gravi con lesioni a persone, centonove incidenti con danni a cose, per un totale di trecentoquarantasei sinistri;

le cifre su esposte non sono ammissibili in un paese civile in tempo di pace —:

se non si intenda valutare la viabilità generale della provincia di Sondrio, predisponendo una progettazione alternativa e definitiva, che ponga rimedio alla situazione attuale;

se siano stati predisposti studi di fattibilità per il completamento dei lavori già previsti con la legge speciale n. 102 del 1990, la cosiddetta « legge Valtellina »;

se non si intenda portare a compimento una viabilità ferroviaria atta a soddisfare il trasporto intermodale di merci, nonché di mettere in sicurezza alcuni tratti della viabilità stradale, sia perché alcuni incidenti mortali si sono verificati appunto

a causa dell'intersecarsi del traffico ferroviario con la strada statale n. 38, sia perché le suindicate statali servono valichi internazionali di importanza strategica per i collegamenti Italia-centro Europa, già serviti in territorio svizzero da autostrade e quindi di vitale importanza per la sopravvivenza economica delle valli citate.

(4-04441)

NIEDDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso trattative da parte del gruppo Condotte (Iri-Fintecna) per la cessione dell'azienda Conpien S.p.A. di Torino, con sede in corso Vittorio Emanuele II 82, alla C.i.i. Donati Romeo srl;

nel corso di questi anni sembra che la Conpien abbia accumulato ricorrenti perdite di esercizio, riducendo notevolmente il proprio patrimonio e registrando un rapido calo occupazionale, tanto che attualmente sono solo sei le persone impiegate presso tale società;

la prevista cessione alla C.i.i. Donati Romeo, che ha la propria sede presso Trecate (No), è causa di notevoli disagi per i sei dipendenti che, per garantirsi una continuità lavorativa, giornalmente dovrebbero raggiungere questa località, tenuto conto che tutti risiedono presso Comuni della provincia di Torino;

questa situazione, in un momento di incremento delle privatizzazioni, sembra voglia indurre il personale, ormai esasperato, all'autolicensing —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano stati i criteri-guida che hanno condotto i vertici della società a compiere scelte rivelatesi poi negative sul piano economico e penalizzanti per i dipendenti;

quali iniziative si intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti del gruppo Iri affinché i sei dipendenti « superstiti » possano trovare

una giusta collocazione lavorativa che non li penalizzi oltremodo. (4-04442)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, servizio V - divisione 10, in data 24 gennaio 1996 ha risposto a precedente richiesta della provincia di Genova, area 03 - patrimonio immobiliare, con la quale si chiedevano informazioni in merito alla normativa fiscale per la « dichiarazione autenticata con connessa assunzione di responsabilità da parte dei proprietari di impianti termici prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 »;

con tale lettera, il ministero rendeva noto che il decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra, in attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10, in materia di « uso razionale dell'energia,... » all'articolo 11, punto 20, prevede che: « i controlli ordinari biennali si intendono effettuati nei casi in cui i proprietari degli impianti termici ... trasmettono ... apposita dichiarazione, con firma autenticata e con connessa assunzione di responsabilità, attestante il rispetto delle norme del regolamento... »;

l'autenticazione della sottoscrizione deve effettuarsi con le modalità previste dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15, applicando l'articolo 1 della tariffa di bollo annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, come sostituita dal decreto ministeriale 20 agosto 1992;

ne deriva che l'autenticazione della firma, nella fattispecie, è soggetta ad un'imposta di bollo che deve essere corrisposta mediante applicazione, da parte del pubblico ufficiale preposto, di una marca da bollo di lire ventimila, poiché in tale caso non è prevista alcuna particolare esenzione;

l'amministrazione provinciale può discrezionalmente, come avviene in molte province, stabilire che i proprietari dei

suddetti impianti devono versare alla provincia una quota minima a titolo di contributo per i controlli effettuati dall'ente medesimo —:

se non ritenga, in via interpretativa, di equiparare la fattispecie in esame a quelle previste dagli articoli 2 e 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, per le quali è prevista l'esenzione dall'imposta di bollo;

quali siano le eventuali motivazioni ostative all'applicazione della suddetta esenzione. (4-04443)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio, tesoro programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere:

quale valutazione diano sul contenuto dell'articolo pubblicato su *Il Giornale* di domenica 20 ottobre 1996, in cui si sostiene che si spendono più di ottomila miliardi per erogare straordinari e incentivi ad alcuni burocrati;

se il Governo, proteso solo ad esercitare una vasta e profonda pressione fiscale, non ritenga di dover arrestare determinate spese;

se non si ritenga ingiusto spendere ottomilacinquecento miliardi per straordinari e incentivi, quando si continua poi a colpire con ingiuste tasse il contribuente;

come mai il Governo non riesca a pensare di eliminare tale spesa o ad investirla per dare occupazione ai milioni di giovani che invocano un posto di lavoro, anche a scarso reddito;

per quali motivi il Governo non intenda toccare determinati « santuari » della spesa pubblica e non riesca a fare pulizia. (4-04444)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio, tesoro e programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere:

quale valutazione diano sul contenuto dell'articolo del notiziario *L'Informatore* del 17 ottobre 1996, in cui si sostiene che

« i tagli della spesa pubblica costituiscono l'unica via per il risanamento ». L'aumento della pressione fiscale — afferma *L'Informatore* — rischia di danneggiare in modo definitivo l'economia italiana. Infatti, la minore possibilità di spesa dei cittadini porterà ad un aumento delle scorte industriali e le aziende dovranno da parte loro diminuire la produzione nonché tagliare il personale in esubero, creando così ancora una volta un circolo vizioso. La finanza pubblica — come sostiene *L'Informatore* — se con una inflazione più bassa potrà giovare della minore spesa in termini di rendimenti sui titoli pubblici, sicuramente incasserà di meno sul versante delle imposte indirette e sulla tassazione delle imprese, che sempre più spesso ricorreranno ad ammortizzatori sociali;

se non ritengano esatto quanto dice *L'Informatore*, e che cioè « l'unica via per uscire da questa *impasse* è il taglio consistente della spesa pubblica: solo i tagli consentono infatti all'economia di conservare la sua vitalità, ed ottenendo altrettanti buoni risultati sul fronte dei tassi di interesse, evitano che la fiducia dei consumatori e delle imprese diminuisca, permettendo così una crescita dell'economia comunque non inflazionistica, grazie anche al miglioramento dei conti pubblici, così come dimostra l'esperienza statunitense ». (4-04445)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un ampio e documentato articolo del giornalista Franz Maria D'Asaro, pubblicato, sul *Secolo d'Italia* giovedì 17 ottobre 1996, si è avuta notizia di inquietanti sospetti sulle reali finalità dell'autopsia eseguita sul corpo del giovane italiano Antonio Ciacciofera, deceduto per asserito incidente stradale lungo la costa orientale dell'isola di Cuba il 16 maggio 1994;

in sede di ricognizione necroscopica, la salma è giunta in Italia priva degli

organi interni lasciando adito, anche per le inconsuete anomalie rilevate dal medico legale di parte, dottor Giuseppe Daricello, ad impressionanti ipotesi —:

se, come, quando e con quali risultati, le autorità ministeriali italiane abbiano sostenuto l'esemplare insistenza del dottor Gaspare Sturzo, sostituto procuratore presso il tribunale di Palermo (città dove risiede la famiglia Ciacciofera), che da due anni è impegnato in estenuanti tentativi per ottenere elementi certi dagli uffici cubani su quanto è realmente accaduto della salma del giovane italiano;

se, come, quando e con quali risultati, l'ambasciata italiana a Cuba si sia attivata, o se sia stato necessario sollecitarla ad attivarsi per procedere, al di là delle vaghe « assicurazioni » fornite dalle autorità dell'isola, ad approfonditi accertamenti e scrupolosi sopralluoghi nelle periferiche località della provincia di Las Villas, dove il giovane sarebbe rimasto vittima di un incidente stradale;

se le non troppe notizie pervenute da Cuba alle nostre autorità siano comunque da ritenersi sufficienti, e sufficientemente persuasive, per escludere tassativamente che sull'episodio possa gravare l'ombra dei mercanti di organi umani da trapiantare;

se sia vero che agli affranti genitori del giovane sarebbero stati promessi, da non meglio individuate segreterie del gabinetto del Ministro degli esteri, interessanti, notizie, aggiornamenti e incontri a livelli ufficiali di cui gli interessati non hanno invece avuto alcun serio riscontro;

quali provvedimenti intenda adottare, e con quale grado di pressante severità, per evitare che sulla sconcertante vicenda finisca per calare l'oblio, e per ottenere, viceversa, che sia finalmente accertata la verità dei fatti, un'esigenza irrinunciabile per l'Italia, ma che non sembra trovare adeguata sollecitudine nelle autorità cubane.
(4-04446)

CUSCUNÀ, BOCCHINO e LANDOLFI.
— Ai Ministri delle risorse agricole, alimen-

tari e forestali e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la pianura del Volturno inferiore è caratterizzata dalla presenza di circa duemila aziende ad indirizzo zootecnico e risulta essere fortemente vocata all'allevamento bufalino; la notevole concentrazione di tali capi rispetto all'intera provincia di Caserta vede operare circa quattrocento famiglie e ottocento unità nella trasformazione del latte in mozzarella e nella commercializzazione del prodotto;

la stringente crisi lattiero-casearia, legata alla sempre più limitata possibilità di collocare il prodotto delle stalle in seguito al taglio della quota « B » del latte, sta creando, di fatto, un giustificato allarme occupazionale tra gli operatori del settore;

le inclementi condizioni del tempo che stanno caratterizzando l'avvio della stagione autunnale, con danni ingenti alle colture di mais, perse per quasi il cinquanta per cento dell'intera superficie estesa coltivabile, hanno privato gli agricoltori e gli allevatori della scorta di mais, già carente per l'esiguo raccolto primaverile —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per aiutare gli agricoltori e gli allevatori del basso Volturno, sempre più penalizzati dai crescenti costi di gestione dell'attività, come l'acquisto di attrezzature e macchinari agricoli e dei mangimi (da reperire altrove, in quanto nella zona non esiste un mangimificio), nonché delle sementi e dei concimi chimici ed oppressi dallo sfrenato aumento dei carburanti, dal maggior onere del dieci per cento sui terreni e sulle case, dall'Ici, Irpef e dalle non poco incisive tasse comunali.

(4-04447)

MASTELLA, OSTILLIO, SCOCA, CARDINALE, PAGANO, TERESIO DELFINO, GIOVANARDI, DE FRANCISCIS, DI NARDO, FRONZUTI, NOCERA e FABRIS.

— Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate della Campania, con provvedimento del 19 agosto 1996, ha sospeso dal servizio il capo del reparto contenzioso in servizio presso l'ufficio Iva di Benevento;

il provvedimento è stato motivato adducendo che il predetto funzionario è stato rinviato a giudizio e « attesa la particolare rilevanza dei reati, la permanenza in servizio del citato dipendente porterebbe nocumento al prestigio e al decoro dell'Amministrazione, offuscandone l'immagine e la credibilità »;

il predetto funzionario è stato rinviato a giudizio per abuso di ufficio, consistente nell'aver espresso, quale componente di una commissione edilizia comunale, parere favorevole al rilascio di una concessione edilizia in zona agricola, in contrasto con le « direttive » impartite dalla regione Campania con la legge n. 14 del 1982 (si discute se la legge regionale n. 14 del 1982 sia una legge di « indirizzi » o se sia direttamente applicabile; e se sia possibile l'asservimento di terreni aventi medesima destinazione d'uso, ma non confinanti: problematiche tipicamente amministrative);

i fatti, per di più, risalgono al lontano 1988;

il cennato provvedimento di rinvio a giudizio non aveva avuto alcun clamore (era anzi passato completamente inosservato), non aveva offuscato in alcun modo l'immagine del predetto funzionario, né aveva leso l'immagine dell'amministrazione finanziaria, completamente estranea ai fatti;

il provvedimento di sospensione, invece, ha suscitato clamori e proteste da parte delle organizzazioni sindacali, dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria scesi in stato di agitazione, ed anche degli ordini professionali, che hanno evidenziato l'assurdità di tale provvedimento, privo di qualsiasi motivazione ed assolu-

tamente ingiustificato, attesa la natura dei fatti oggetto del capo di imputazione (si tratta di controverse problematiche di diritto amministrativo, che per altro nulla hanno a che vedere con il rapporto di impiego), ed in considerazione della stima e fiducia di cui il predetto funzionario gode all'interno dell'ufficio e nei rapporti con l'utenza;

il provvedimento risulta poi addirittura odioso, in considerazione del fatto che altri dipendenti dell'amministrazione finanziaria, rinviati a giudizio o addirittura condannati per corruzione o concussione e per fatti commessi nell'ambito del rapporto di impiego, non sono stati sospesi o sono stati riammessi in servizio, che viene prestato regolarmente;

va aggiunto che la direzione regionale delle entrate ha adottato il provvedimento sebbene un suo precedente, analogo atto, relativo ad altro dipendente dell'ufficio Iva di Benevento, sia stato annullato dal Consiglio di Stato, ed il procedimento penale si è poi concluso con la piena assoluzione dell'impiegato, rimasto ingiustamente sospeso dal servizio per quasi un anno —:

se siano a conoscenza di siffatto modo di operare della direzione regionale delle entrate per la Campania;

se ritengano corretto che la pubblica amministrazione adotti provvedimenti stereotipati, non preceduti da alcun accertamento istruttorio, e di fatto privi di qualsiasi motivazione;

se ritengano che una fattispecie di abuso di ufficio per fatti estranei al rapporto di impiego, e per questioni che pongono discutibili problemi di interpretazione in sede amministrativa, costituisca reato « di particolare gravità »;

se si rendano conto che siffatti provvedimenti, anziché dare un'immagine di rigore della pubblica amministrazione, contribuiscono a screditarla;

se si rendano conto che siffatti provvedimenti creano un comprensibile clima di agitazione per tutti gli amministratori

degli enti locali e inducono alla paralisi delle amministrazioni; tant'è che molti amministratori della Campania hanno minacciato di dare le dimissioni nelle mani dei prefetti;

come mai questi « severi » provvedimenti vengano presi solo dalla D.r.e. di Napoli (ma non per tutti), e non da altre D.r.e. o dallo stesso Ministero;

come mai la sola D.r.e. per la Campania, all'interno di tutta la galassia del pubblico impiego, perseveri nell'adottare simili provvedimenti, che appaiono persecutori, quando nessun'altra pubblica amministrazione ha ritenuto di arrivare a tanto (gli unici due dipendenti sospesi sono in forza all'ufficio Iva di Benevento);

se sia stato effettuato, nell'ambito del pubblico impiego, un monitoraggio di tutti i dipendenti che rivestono cariche elettive rinviati a giudizio per varie cause o se questi provvedimenti vengono adottati a caso, dando adito al grave sospetto di atti finalizzati a raggiungere scopi ben determinati;

quale azienda oculata si priverebbe dell'unico dipendente di livello direttivo presente nel reparto contenzioso di Benevento con l'entrata a regime del nuovo processo tributario e della conciliazione giudiziale, quando si proclama di voler combattere l'evasione fiscale, mettendo in campo le migliori forze disponibili;

se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio Iva di Benevento è sottodimensionato per quanto riguarda il personale della VIII e IX qualifica funzionale;

se, a seguito di richiesta espressa di tutti i sindacati, sia stata valutata l'opportunità di annullare, in sede di auto tutela o in via gerarchica, un così iniquo provvedimento, peraltro dannoso — dal punto di vista dell'immagine ed economico — per il Ministero delle finanze, oltre che dal punto di vista del risarcimento dei danni;

quali motivi, in caso di diversa decisione dell'Amministrazione riguardo alla sopraindicata opportunità di annullare il

provvedimento, potrebbero supportare tale orientamento, atteso che il Consiglio di Stato, con giurisprudenza ormai uniforme e costante, ha messo in correlazione la sospensione oltre che con la gravità del reato, con la personalità e la risonanza ambientale del fatto ascritto;

come mai un provvedimento così grave e dalle ripercussioni psicologiche così forti sia stato firmato il 19 agosto 1996, da un semplice capo servizio (neanche vicesicario), pur non ricorrendo alcun carattere di urgenza ed in netto contrasto con l'articolo 1, comma 4, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, nonché dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, e non dal direttore regionale delle entrate della Campania, dottor Luigi Nastri;

se si ritenga corretto che un semplice rinvio a giudizio, che non è verdetto di condanna, possa essere all'origine di un provvedimento così lesivo delle garanzie di un cittadino. (4-04448)

MALGIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si segnalano lamentele per il disordine che imperversa nell'ufficio postale di Montesacro (in viale Adriatico) in Roma;

le « stampe », compresi i giornali, vengono consegnate a domicilio intempestivamente, una o due volte a settimana, e raggruppate in pacchi « condominiali » che poi qualcuno provvede a smistare a suo piacimento, con grave nocimento alla riservatezza e, spesso, con sparizione di plichi;

molte volte gli « avvisi » di raccomandata recano la stampigliatura « 2° avviso », mentre il naturale « 1° avviso » non è stato mai recapitato;

tutti gli sportelli sono quasi sempre affollatissimi, ed in particolare in quello

dove si provvede alla distribuzione delle raccomandate regna un caos indescrivibile —:

se non ritenga di compiere accertamenti con un'ispezione al fine di mettere un po' d'ordine in una situazione che crea disagi nei cittadini;

se non ritenga di attivare nella zona « Nuovo Salario » un ufficio postale autonomo da quello di Montesacro, abilitato alla ricezione ed alla distribuzione di stampe, raccomandate ed al pagamento delle pensioni, dal momento che di fronte alla crescita enorme del quartiere, avvenuta nell'ultimo decennio, un solo ufficio postale, con compiti rilevanti, non è più sufficiente. (4-04449)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1996 nella XVII circoscrizione di Roma venivano emanate tre ordinanze di disciplina del traffico n. 295 prot. 40815, n. 298 prot. 48880 e n. 299 prot. 40886 relative alla tariffazione della sosta nel quartiere Prati;

da lunedì 9 settembre 1996 su gran parte del quartiere in questione è iniziato il pagamento della sosta mediante parchimetri con tariffa di lire duemila l'ora;

dal pagamento della sosta sono stati esclusi i residenti;

su un totale complessivo di circa 4.000 posti auto disponibili, non essendo stati lasciati nell'area oggetto delle ordinanze posti auto a sosta libera, sono stati rilasciati più di 10.000 permessi per i residenti;

l'esenzione dal pagamento della sosta, applicata ai residenti, non incentiva la realizzazione dei parcheggi così come previsti dall'articolo 9 della legge n. 122 del 1989, vanificando l'attuazione del piano urbano dei parcheggi —:

se non ritengano necessario intervenire presso le autorità locali affinché sia rispettata la normativa vigente. (4-04450)

MORONI, VENDOLA e DE MURTAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Ermete Zacconi, nato a Montecchio (Reggio Emilia) nel 1857 e morto a Viareggio (Lucca) il 14 ottobre 1948, è universalmente riconosciuto come una delle più importanti figure del teatro italiano del novecento. A Viareggio nel 1930 costruì un teatro, esempio singolare di architettura teatrale, in quanto progettato ed eseguito sotto la personale direzione di un attore (Zacconi).

Il teatro è posto sulla passeggiata a mare di Viareggio, luogo di particolare pregio storico-urbanistico, inserito in un contesto ambientale che ha rappresentato una parte significativa della storia turistica e culturale del nostro paese.

Negli anni, questa struttura ha perduto la sua originaria funzione rimanendo attiva solo come sala cinematografica, conservando comunque tutte le caratteristiche di edificio teatrale e perciò potenzialmente ancora atto ad essere ricondotto alla sua destinazione.

Il teatro insiste su area demaniale del comune di Viareggio, sottoposto quindi ad una speciale regolamentazione municipale.

Il consiglio comunale di Viareggio, proprio per l'importanza di questo teatro per la cultura cittadina ma anche per il suo indiscutibile interesse nazionale, nel 1983 giunse ad adottare una serie di provvedimenti finalizzati all'acquisto ed al suo recupero funzionale; provvedimenti poi resi vani dalla inattività delle amministrazioni succedutesi.

Nel dicembre dello scorso anno il quotidiano livornese *il Tirreno*, attraverso una lunga campagna di stampa denunciò l'avvenuta trasformazione dei camerini del teatro in appartamenti e lo smembramento della proprietà di palcoscenico e platea. In sostanza: la demolizione del teatro.

Tali atti si sono realizzati mediante rilascio di « condono edilizio » e di autorizzazione alla divisione della proprietà del teatro da parte del comune di Viareggio, e con il nulla osta della soprintendenza per

i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa. E precisamente come segue:

Con domanda del 30 settembre 1986, protocollo n. 11825 viene richiesto al comune di Viareggio il rilascio della concessione o autorizzazione in sanatoria relativamente alle opere abusive realizzate nel fabbricato in difformità alla destinazione ed utilizzazione da camerini e spazi per le attrezzature di scena in n. 4 appartamenti per complessivi 254 metri quadrati.

In data 18 febbraio 1993 viene presentata una « Istanza di integrazione » alla domanda del 30 settembre 1986, relativa ad analogo cambio di destinazione da attrezzature teatrali ad appartamenti per complessivi 6 ulteriori appartamenti per una superficie di metri quadrati 327,59.

In data 15 dicembre 1993 con lettera protocollo n. 9032, la soprintendenza di Pisa, in risposta alla comunicazione del comune di Viareggio in merito alla domanda di condono edilizio determinante la trasformazione dei camerini in n. 10 appartamenti per complessivi metri quadrati 581 equivalente in sostanza alla distribuzione del teatro — risponde: « In riscontro alla nota n. 1874 del 19 novembre 1993 con la quale codesta amministrazione ha trasmesso l'autorizzazione n. 2062 relativa ai lavori in oggetto, si comunica che questo ministero esaminati gli atti non ha ritenuto che ricorressero motivi di legittimità idonei a proporre l'annullamento della delibera suddetta ». (Si allega copia);

Con delibera n. 1020 del 31 maggio 1994, preso atto della lettera della soprintendenza di Pisa, la giunta municipale esprime parere favorevole al rilascio della concessione in sanatoria, sebbene autorizzando non più 10 ma 7 appartamenti e a condizione che nei residui 3 la proprietà provveda a realizzare 10 camerini — il senso è quello di garantire in qualche modo la « salvezza » del teatro, premura alla quale sembra essere del tutto indifferente la soprintendenza di Pisa per la quale nulla ostava per tutti e 10 gli appartamenti ! ;

il sindaco ha rilasciato la concessione edilizia in sanatoria n. 311 del 1994 per le opere di abusiva trasformazione di alcuni camerini in 7 appartamenti, per 4 di questi era stata presentata domanda di condono nel 1986 e per gli altri tre una richiesta di integrazione alla detta domanda, nel 1993:

il fatto che si sia trattato di una integrazione per ulteriori opere abusive non consente di ricondurre la fattispecie in esame all'ipotesi di integrazione di cui all'articolo 35, comma 15, della legge n. 47 del 1985, che riguarda solo la presentazione di ulteriore documentazione a seguito di espressa richiesta in tale senso formulata dal sindaco per cui si pongono fondati dubbi sulla legittimità dell'avvenuto rilascio della concessione edilizia in sanatoria n. 311 del 1994 anche per le opere abusive indicate nella richiesta di integrazione della domanda di condono presentata alla scadenza dei termini previsti dalla legge per la sanatoria degli abusi edilizi;

tale interpretazione viene data anche dal parere *pro veritate* richiesto dal comune di Viareggio al professore avvocato Paolo Barile e da questi consegnata in data 29 luglio 1996;

ad oggi tale parere non ha prodotto ancora alcun provvedimento da parte dell'amministrazione comunale di Viareggio;

la domanda di concessione edilizia in sanatoria del 30 settembre 1986 e l'istanza di integrazione del 18 febbraio 1993 sono state presentate, per delega della proprietà, da persona che si è dichiarata pubblicamente essere parente diretto dell'attuale assessore alla cultura e all'edilizia privata del comune di Viareggio, così come parenti diretti del medesimo sono stati indicati pubblicamente i proprietari della porzione costituita dalla platea, destinatari del provvedimento autorizzato dal comune alla divisione della proprietà del teatro;

gli atti in questione risultano essere antecedenti alla nomina dell'odierno assessore alla cultura e all'edilizia, ma è tuttavia all'esame dell'amministrazione comunale

la verifica della legittimità degli atti sopra esposti, con conseguente adozione di provvedimenti amministrativi, tant'è che è stato richiesto anche il predetto parere *pro veritate* al professore avvocato Paolo Barile —:

se ritenga che il rilascio di una concessione edilizia in sanatoria sulla base di un'integrazione alla domanda di condono presentata successivamente alla scadenza dei termini previsti dalla legge per la sanatoria degli abusi edilizi possa integrare gli estremi di un provvedimento illegittimo;

se risulti corrispondente a verità che i destinatari dei provvedimenti succitati (condono edilizio e autorizzazione allo smembramento della proprietà del teatro) siano parenti diretti dell'attuale assessore all'edilizia del comune di Viareggio;

se sussista incompatibilità *ope legis* nella fattispecie di un amministratore comunale con delega dell'edilizia privata che firmi o comunque partecipi alla formazione di un provvedimento amministrativo, i cui effetti sono oggettivamente diretti all'interesse di terzi con i quali intercorre relazione di parentela, e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-04451)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero la notizia che Anna Scafuri, già braccio destro delle ferrovie dello Stato di Lorenzo Necci, stia per trasferirsi al Ministero delle poste e telecomunicazioni, presso il Ministro Antonio Maccanico di cui è stata in passato segretaria particolare alla Presidenza del Consiglio;

se risponda al vero che la stessa, nel suo incarico attuale di responsabile della segreteria tecnica alle ferrovie dello Stato, percepisca uno stipendio annuo di circa 250-300 milioni e, in tal caso, se non si ritenga che, più che lo « effetto devastante »

su Necci che questa funzionaria avrebbe avuto secondo l'espressione usata da Pacini Battaglia nelle note conversazioni intercettate, debba preoccupare la pubblica amministrazione l'effetto devastante che simili mega-compensi hanno sul debito pubblico. (4-04452)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 ottobre 1996 sulla prima pagina de *il Giornale* di Vittorio Feltri appare la cronistoria dettagliata di un episodio della vita politico-amministrativa bolognese perlomeno sconcertante, sotto il titolo « I Prodi trovano lavoro a Nomi-sma »;

dalla lettura attenta degli avvenimenti appare chiaro, qualora gli avvenimenti venissero confermati dalle competenti autorità, che durante i mesi estivi nella nostra regione ed in particolare nella provincia di Bologna, potrebbe essersi consumato uno degli ennesimi episodi di malcostume e di abuso da parte delle amministrazioni attraverso l'operato delle persone a cui è affidata la guida politico-amministrativa;

appaiono evidenti da un lato le strumentalizzazioni della provincia di Bologna al fine di far convergere la scelta di opportunità di avvalersi di un ente di consulenze esterno all'amministrazione sia comunale che provinciale e dall'altro l'inefficienza nei tempi della regione nel comunicare alle province la disponibilità degli stanziamenti deliberati dal Cipe;

appare del tutto superficiale e quindi parziale la descrizione degli eventi prodotta in data odierna dal presidente della provincia Vittorio Prodi sulle pagine de *il Resto del Carlino* in cui si afferma testualmente che: « ci siamo ritrovati un fax della regione datato 21 agosto che segnalava la possibilità di ottenere quei fondi statali, ma precisava che tutta la documentazione doveva essere prodotta entro il 31. E chi si poteva trovare nel mese di agosto? » —:

quali siano le motivazioni che hanno prodotto una situazione di totale ritardo e quindi negligenza nella comunicazione alle province della disponibilità del finanziamento deliberato dal Cipe in data 12 luglio 1996 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 27 luglio 1996;

quali siano le procedure amministrative che sono state adottate nella gestione del finanziamento;

quale giudizio dia il Governo sulla fin troppo evidente commistione di interessi tra Giunta regionale dell'Emilia Romagna e Nomisma in relazione ai primi due paragrafi della lettera informativa della regione alle province datata 20 agosto 1996 con la lettera informativa di Nomisma ai comuni datata 5 agosto 1996;

quali siano le misteriose procedure amministrative che sottendono alla consueta pratica regionale di deliberare finanziamenti il cui termine di presentazione dei progetti ha raramente più di alcuni giorni di differimento rispetto alla data di pubblicazione;

quali siano, oltre a Nomisma, le altre società di consulenza interpellate e coinvolte dalle province emiliano-romagnole con incarico assimilabile a quello ottenuto a Bologna;

come giudichi il Governo l'operato della provincia di Bologna ed in particolare

del suo presidente, alla luce delle pressioni effettuate sui vari comuni affinché si appoggiassero a Nomisma per quanto riguarda la raccolta e la presentazione del materiale necessario per le varie richieste di sovvenzione. (4-04453)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Pezzoli n. 5-00422, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fei.

L'interrogazione Malgieri n. 4-04385, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Landolfi.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-03450 del 24 settembre 1996.